

Corazza L., *Internet e la società conoscitiva. Cyberdemocrazia e sfide educative*, Trento, Erickson, 2008

Chiara Giustini

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Dipartimento di Scienze dell'educazione

Abstract

Laura Corazza in questo libro vuole proporre una riflessione sull'attuale società della conoscenza e analizzare le opportunità e i rischi dell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione come strumenti di educazione democratica: se da un lato internet può essere uno strumento di democrazia, di partecipazione e di formazione per tutto l'arco della vita, dall'altro c'è il rischio di un uso distorto (e illegale) della potenzialità della rete, del condizionamento delle logiche di mercato, del *digital divide* e della manipolazione ideologica.

Parole chiave: Società della conoscenza; media education; internet; globalizzazione; cyberdemocrazia

“Fra le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Internet è lo strumento che, più di ogni altro, incarna lo spirito democratico, ovvero lo spirito della democrazia considerata nella sua accezione più alta [...] come una concezione del mondo, che crede in un insieme di valori, primo fra tutti l'uguaglianza, che assicurano l'autonomia, la libertà e la crescita dei singoli cittadini” (p.16). Ma basta questo “spirito democratico” di fronte ai rischi di un uso distorto della libertà d'informazione, di fronte a un utilizzo illegale della rete, di fronte al prevalere degli interessi economici, di fronte alle disuguaglianze portate dalle nuove tecnologie? Internet può davvero essere uno strumento di educazione democratica?

Il libro di Laura Corazza è il tentativo di rispondere a queste domande, a partire da un'accurata analisi del contesto attuale e del ruolo delle nuove tecnologie informatiche nella *learning society* (capitolo 1), in particolare l'autrice si sofferma sui modelli

di conoscenza e di produzione di conoscenza resi possibili da internet (capitolo 2), per poi riflettere sulle sfide che la società conoscitiva pone all'educazione (capitolo 3) e sul possibile uso del cyberspazio come luogo e strumento di educazione democratica (capitolo 4) e di cyberdemocrazia (capitolo 5).

Il sogno della modernità di una società libera, egualitaria e solidale e di un progresso costante e per tutti, garantito dalla scienza, dalla tecnologia e dall'economia di mercato si scontra con l'incertezza, il caos, l'incapacità di controllo e di previsione, le contraddizioni del nostro modello di sviluppo. La complessità (Morin), l'interconnessione (Bateson), la presenza di più versioni del mondo (Goodman), il costruttivismo (Bruner) sono alcune chiavi di lettura che Laura Corazza utilizza per descrivere e interpretare l'epoca post-moderna e l'uomo post-moderno (Rifkin). Ma il cuore della sua analisi è il ruolo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) in questi processi, interesse motivato da almeno due considerazioni:

1. la comunicazione assume oggi un ruolo chiave, “diviene il fattore di riconoscimento e di identificazione, nonché l'elemento sacro, attorno al quale le comunità si fondono [...], diviene l'elemento strutturale dell'essere insieme post-moderno” (p. 30),
2. la tecnologia è la forza trainante della modernità: lo sviluppo delle TIC ha contribuito in maniera determinante all'espansione del fenomeno della globalizzazione e a caratterizzare la nostra società come “società dell'informazione” (Rapporto Delors - 1994) e come “società della conoscenza” (Libro bianco - 1995).

Le TIC costituiscono, infatti, una vera rivoluzione, la terza rivoluzione industriale: hanno trasformato l'organizzazione del lavoro, hanno portato alla nascita di nuove professioni (*Knowledge worker*) e di nuove competenze (ideazione, problem solving, cooperazione, rinnovamento) e hanno modificato i modelli di produzione della conoscenza (filosofia dell'open source, reticolarità). Punto di svolta di questa rivoluzione è la nascita di Internet, di cui l'autrice ripercorre la storia e i diversi usi, che sottendono diverse culture e diversi fruitori. Internet è una rete decentrata in cui la potenza di calcolo è distribuita tra i vari nodi, in modo da minimizzare i rischi di disconnessione, in cui tutto è disponibile sempre e ovunque, ognuno ha la possibilità di essere allo stesso tempo fruitore e produttore di informazioni e ogni documento, al di là del contenuto e della provenienza, viaggia alla stessa velocità di trasmissione. Grazie a Internet si viene a creare il cyberspazio (Lévy), lo spazio invisibile delle conoscenze complesse e dei saperi estesi, interconnessi, interattivi, abitato da logiche collettive e connettive: “il nuovo spazio del sapere spinge a reinventare il legame sociale, in funzione dell'insegnamento reciproco e della sinergia delle competenze” (p. 62). Internet ha reso quindi possibile la nascita di una nuova economia della conoscenza interconnessa e condivisa e di una società altrettanto interconnessa a livello mondiale (*globalizzazione e network society*).

Nella società della conoscenza l'educazione è chiamata a formare persone capaci di apprendere ad apprendere, oggi infatti è sempre più indispensabile saper acquisire, revisionare e sviluppare le conoscenze: da qui il ruolo centrale delle istituzioni educative, nel garantire una formazione permanente, lungo tutto l'arco della vita, ma anche dei singoli e del mondo dell'extrascuola, perché mai come ora l'educazione informale e l'autoapprendimento svolgono un ruolo cruciale nella crescita personale, culturale e professionale. L'autrice si sofferma ad elencare le competenze base, individuate dal Consiglio Europeo di Lisbona nel 2000, che rendono possibile la realizzazione personale, la coesione sociale e l'occupabilità e analizza i concetti trasversali a queste competenze: pensiero critico, curiosità, creatività, motivazione, fiducia, mediazione, saper prendere decisioni, problem solving. Offre poi alcune chiavi di lettura per ripensare l'educazione in età adulta alla luce del paradigma dell'educazione permanente e dell'educazione democratica (Dewey), "quell'educazione che offre a tutti, in eguale misura, l'opportunità di accrescere e organizzare l'esperienza, di accedere agli strumenti della cultura e della scienza e di partecipare in maniera consapevole, da cittadini, alla vita attiva e alla vita delle istituzioni" (p. 77.).

Nella seconda parte del testo, l'autrice dedica ampio spazio alla rete come strumento di educazione democratica a uso dei formatori; la sua è un'analisi critica, che tiene conto dei rischi nascosti nel cyberspazio:

- il digital divide costituisce un'ulteriore forma di disuguaglianza - tra ricchi e poveri e tra paesi sviluppati e in via di sviluppo - nell'accesso, nell'utilizzo e nella produzione delle informazioni (Lévy): le speranze del Summit dell'Onu sulla società dell'informazione (2003 e 2005), che voleva garantire a tutti l'accesso alle TIC, rafforzarne la sicurezza e utilizzarle per la promozione degli obiettivi del millennio, sono andate deluse dal rifiuto dei paesi ricchi di finanziare il Fondo per la solidarietà digitale;
- la rete non è neutrale (Rodotà): gli interessi economici possono prevalere e sfuggire a ogni controllo politico, possono esserci abusi informatici, attacchi alla privacy, diffusione di filmati pericolosi... d'altra parte la tentazione del controllo assoluto e della censura è anch'essa un pericolo: si è cercato di creare una "Costituzione per internet" (Forum di Atene promosso dall'Onu nel 2006) e di trasferire il governo di internet a un'autorità sovranazionale, ma le resistenze sono molte.

Per chi si occupa di educazione e formazione questi rischi possono però rappresentare una sfida e non un limite: ad esempio pensiamo a cosa significa contrapporre al potere del controllo e della censura l'educazione all'uso e la formazione delle competenze. È quindi comprensibile l'interesse suscitato negli ultimi anni da:

- la *media education* (o *media literacy*): il saper leggere e scrivere i media,
- l'*information literacy*: la competenza informativa su cui si basa l'educazione permanente,

- e l'*internet information literacy*: ambito di applicazione delle precedenti competenze, strategie metacognitive di riflessione sull'attività di ricerca, capacità di attivare reti di relazione.

Le possibilità che la rete offre per la realizzazione di un'educazione democratica hanno portato al concetto di "cyberdemocrazia": attraverso internet si può dare voce a tutti i cittadini, diffondere l'accesso alla conoscenza a livello planetario, creare uno spazio libero di conversazione continua e di partecipazione critica. La rete di Internet si caratterizza infatti per una logica democratica: le comunità virtuali, l'informazione alternativa, i blog, i progetti di lavoro cooperativo, la pubblicazione scientifica e accademica open access... sono esempi concreti della possibilità per tutti di accedere direttamente alle fonti, produrre e pubblicare informazioni, costruire percorsi originali e soluzioni nuove per una cultura universale e co-costruire la conoscenza. I limiti e gli ostacoli a questo progetto di educazione democratica ricordati in precedenza (le disuguaglianze, gli usi impropri, la concentrazione del potere...) sono un ulteriore richiamo alla necessità di un'azione educativa e politica rispetto all'uso dei media: "nella società postindustriale e globalizzata – conclude l'autrice – Internet può essere strumento di democrazia, ma solo a patto che vi siano alla base opportune scelte politiche e educative" (p. 133).

A conclusione del testo Laura Corazza inserisce un alcune schede di approfondimento su siti web (siti di informazione alternativa, siti pubblici e culturali, il servizio bibliotecario nazionale, il progetto Gutenberg e il sito di Ricerche di Pedagogia e Didattiche della Facoltà di Scienze della Formazione di Bologna) e un utile glossario.

LAURA CORAZZA

Dottore di ricerca in Pedagogia, dirige il MELA – Media Education e-learning Laboratorio, Dipartimento di Scienze dell'educazione e Facoltà di Scienze della formazione, Università di Bologna.

<http://mela.scedu.unibo.it>